

“Intellettualmente parlando”



Solo in stato di ubriachezza potrei paragonare Berlusconi a Hitler. Di sicuro, però, non userei mai espressioni come “paradosso intellettuale”. Che la stampa mi ha attribuito e che non ha alcun senso

UNA SERA DELLA SETTIMANA SCORSA, A GERUSALEMME, UN GIORNALISTA ITALIANO MI HA COMUNICATO CHE ERA ARRIVATA IN ITALIA UNA NOTA DI AGENZIA DOVE SI DICEVA CHE NELLA CONFERENZA STAMPA DEL MATTINO AVREI DETTO CHE BERLUSCONI ERA COME HITLER, E GIÀ ALCUNI AUTOREVOLI RAPPRESENTANTI DELLA MAGGIORANZA AVEVANO RILASCIATO DICHIARAZIONI SU QUESTA MIA “DELRANTE” DICHIARAZIONE, CHE A PARER LORO OFFENDEVA L'INTERA COMUNITÀ EBRAICA (SIC). LA QUALE ERA EVIDENTEMENTE IN TUTT'ALTRE FACCENDE AFFACCENDATA, PERCHÉ IL MATTINO DOPO VARI QUOTIDIANI ISRAELIANI RIPORTAVANO AMPIE CRONACHE DI QUELLA CONFERENZA STAMPA (IL “JERUSALEM POST”, BONTÀ SUA, VI DEDICAVA ADDIRITTURA UN'APERTURA IN PRIMA PAGINA E QUASI L'INTERA TERZA PAGINA) MA DI HITLER NON SI FACEVA CENNO, BENSÌ CI SI DIFFONDEVA SULLE VERE QUESTIONI SU CUI SI ERA DISCUSSO.

Nessuna persona sensata, per quanto critica nei confronti di Berlusconi, penserebbe di paragonarlo a Hitler, visto che Berlusconi non ha scatenato un conflitto mondiale da 50 milioni di morti, non ha massacrato 6 milioni di ebrei, non ha chiuso il parlamento della Repubblica di Weimar, non ha costituito reparti di camice bruno e SS, e via dicendo. Cos'era allora accaduto quella mattina?

Molti italiani non si rendono ancora conto di quanto il nostro presidente del consiglio sia screditato all'estero, così che quando ci si trova a rispondere alle domande degli stranieri certe volte si è addirittura indotti a difenderlo, per amor di bandiera. Un importuno pretendeva che io dicessi che, siccome Berlusconi, Mubarak e Gheddafi erano o erano stati restii a dimettersi, Berlusconi era il Gheddafi italiano. Dovevo ovviamente rispondere che Gheddafi era un tiranno sanguinario che stava sparando sui suoi compatrioti ed era salito al potere con un colpo di stato, mentre Berlusconi era stato regolarmente eletto da una parte consistente degli italiani (e ho aggiunto «purtroppo»). Per cui, a voler stabilire analogie a tutti i costi, allora si poteva anche paragonare Berlusconi a Hitler solo perché entrambi

erano stati regolarmente eletti. Ridotta “ad absurdum” l'incauta ipotesi, si era tornati a parlare di cose serie.

Quando il collega italiano mi aveva detto del comunicato d'agenzia aveva commentato con un certo fatalismo: «Sai, il giornalista deve tirare fuori la notizia anche se è nascosta». Non sono d'accordo, il giornalista deve dare la notizia quando c'è davvero, non crearla. Ma questo è anche segno della situazione provinciale in cui si trova il nostro paese, per cui non interessa se, poniamo, a Calcutta si discute sui destini del pianeta, ma solo se a Calcutta qualcuno ha detto qualcosa pro o contro Berlusconi.

Un aspetto curioso della faccenda, come ho poi visto tornando a casa, è che in ogni giornale in cui se ne è parlato, le mie presunte dichiarazioni, virgolettate, venivano tutte dall'originario comunicato d'agenzia, dove appariva che io avrei definito il mio rapido accenno a Hitler come «un paradosso intellettuale» o che avrei accennato al parallelo «intellettualmente parlando». Ora potrei forse, in stato di ubriachezza, paragonare Berlusconi a Hitler, ma neppure al massimo livello di alcolemia userei mai espressioni insensate come “paradosso intellettuale” o “intellettualmente parlando”. A cosa si oppone il paradosso intellettuale? A quello manuale, a quello sensoriale, a quello rurale? Non si pretende che tutti conoscano a menadito la terminologia della retorica o della logica, ma certamente “paradosso intellettuale” è dizione da analfabeta e chi pretende che altri dicano cose “intellettualmente parlando” è evidentemente uso dirle parlando pedestremente. Questo significa che il virgolettato del comunicato era effetto di una rozza manipolazione altrui.

Su un materiale così evidentemente scadente si è imposta una virtuosa campagna di indignazione, come al solito per diffamare chi non ama il nostro premier e porta calzini turchesi. Senza che nessuno osservasse, almeno, che non è possibile paragonare Berlusconi a Hitler perché Hitler è stato notoriamente monogamo.